

Gazzetta del Sud 10 Giugno 2023

Processo “Epicentro”, di scena il collaboratore Iannò

Anche il collaboratore di giustizia Paolo Iannò, storico pentito della 'ndrangheta reggina, «uomo forte» dello schieramento condelliano e capo della “locale” di Gallico, sfilerà nelle vesti di testimone della Procura distrettuale antimafia nel processo “Epicentro”.

Tanti i temi d'accusa, sostenuti dal procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Giuseppe Lombardo e dal pool dei Pubblici ministeri Walter Ignazitto, Stefano Musolino e Nicola De Caria, che potrebbero uscire rafforzati con il contributo di Paolo Iannò: dagli equilibri “mafiosi” nella frazione Gallico e le continue fasi di incertezza prima e di autentica faida intestina dopo a cavallo della sua decisione di “saltare il fosso”, e la scelta forte di avviare la fase di collaborazione con il pool antimafia recidendo il lungo rapporto, scandito da anni nelle gerarchie apicali di Reggio nord. Temi che sono al centro delle accuse nevralgiche di “Epicentro”. Il collaboratore Paolo Iannò è stato citato per l'udienza in calendario il 23 giugno all'Aula bunker.

In Tribunale collegiale (presidente Silvia Capone, giudici a latere Carla Costantino e Andrea Iacovelli) il processo per eccellenza agli attuali assetti di 'ndrangheta della città, nato dalla riunificazione di Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro i clan di Pellaro e Bocale; “Nuovo corso” con gli operatori economici della Città stremati dai clan delle estorsioni.

Sotto accusa con il rito ordinario 15 persone, tra cui capi e gregari del mandamento “Centro”, e nello specifico agli organigrammi dei gruppi De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro e Bocale, i Libri di Cannavò, i Ficara-Latella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona.

Già fissata la delicata fase dibattimentale dedicata agli esami imputati. In pochissimi, nell'udienza di ieri appena due, hanno già formalizzato la richieste di essere sentiti in Tribunale dalle parti. Per difendersi dalle pesanti accuse che gli vengono mosse rispondendo in Aula il 7 luglio.

Francesco Tiziano